

TALENTI ALL'ESTERO E DI RITORNO

Saskia Giorgini, la torinese di Vienna

Mercoledì 13 dicembre alle 21 la giovane pianista si esibirà al Conservatorio

di ALESSIO TONIETTI

di Alessio Tonnietti



Saskia ha preso un bel respiro, forse due, poi ha chiuso la valigia. Uno dei talenti più brillanti che l'Accademia di Imola e il Conservatorio di Torino abbia regalato negli ultimi anni si è trasferita a Vienna, dove la musica è finalmente vita, opportunità dietro ogni angolo, risorsa inestimabile per chi ti vive accanto: «A Vienna ho portato tutto. Oggetti, ricordi, desideri e un segreto rimpianto per quello che lascio — racconta —. In Italia sono cresciuta da tutti i punti di vista. C'è tutto per essere felici, paesaggi splendidi, bellezze artistiche senza uguali. Peccato che non importi a nessuno... ».

Saskia Giorgini ha preso un bel respiro e si è tuffata in un mondo completamente diverso, nella capitale austriaca dove il suo strumento apre qualsiasi porta, lieta notizia per chiunque ti viva accanto. A Vienna puoi studiare a casa, esistono interi palazzi abitati da musicisti dove il padrone è orgoglioso di accoglierti. Puoi semplicemente fermarti e ascoltare grandi capolavori attraverso i muri, grandi artisti che si esercitano tutto il giorno. Senza pensare a quello che puoi incontrare per strada: «Un giorno — dice ancora —, svoltando in un vicolo del centro, mi sono imbattuta in una gioiosa esecuzione di alcuni lieder di Mahler e ho preso un caffè dove lo prendeva Schubert durante le sue riunioni fra amici». Oggi Saskia attraversa nuovamente le alpi e torna ad esibirsi per l'Unione Musicale, nell'auditorium dove, non molti anni fa, si è affacciata alla grande musica: «Il mio programma nasconde un personaggio inconsueto - rivela — le idee particolari e interessantissime di Enescu. L'opera del compositore rumeno mi ha conquistata, insieme alla terra che porta sempre con sé. Ho frequentato a lungo musicisti rumeni, le loro tradizioni popolari, i corali eseguiti magistralmente nelle funzioni religiose, il suono indimenticabile delle campane. Altrove non se ne sentono di simili. Tradizioni dell'Europa dell'Est accanto ad alcuni compositori che richiamano virtuosismo e brillantezza. Caikovski e Liszt sono sicuramente divertenti, estroverti nello stile

pianistico ma nascondono lati molto più interessanti della semplice esibizione tecnica. L'indole introspettiva, profondamente religiosa di Liszt mi ha conquistata da molto tempo. La sua musica è prima di tutto meditazione, scoperta delle pieghe più nascoste, più oscure dell'animo umano: è in grado di portarti in territori di assoluta trascendenza. Non può sfuggire la scelta di affrontare trascrizioni orchestrali. Come un desiderio di oltrepassare le possibilità del pianoforte. È un tentativo, una lotta quotidiana contro i suoni che decadono, la vera maledizione che deve affrontare ogni pianista. Le incredibili possibilità del pianoforte non possono cancellare questi limiti. Ma è possibile aggirarli, prendere spunto dalla voce, avvicinarsi il più possibile, scoprire sempre nuovi accorgimenti...una splendida illusione».

12 dicembre 2017 | 18:37
© RIPRODUZIONE RISERVATA

[SEGUI CORRIERE SU FACEBOOK](#)

Mi piace 2,4 mln

TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da



SPONSOR

In cerca di regali di natale? Ecco le idee regalo PANDORA ad

[\(PANDORA\)](#)



SPONSOR

L'inglese per i pigri, dopo 2 ore parli come un madrelingua

[\(FATTIQUOTIDIANI.EU\)](#)



SPONSOR

Se non vuoi morire giovane, evita queste cose!

[\(ALFEMMINILE.COM\)](#)



Novara, ambulanza rubata mentre veniva soccorsa una donna



Torino, prof in sciopero: «Via la preside troppo



Cinghiate, schiaffi e cartelli con scritte umilianti: così per